BLUMARINE, BELLISSIMA
Più che un profumo un inno alla femminilità romantica: rugiada, vaniglia, muschio, fiore della passione

CARTIER, LA TREIZIEME HEURE
Ecco delle fragranze super esclusive: sono in vendita in soli tre negozi del marchio in Italia

MARC JACOBS, LOLA
Un bouquet tutto floreale che sboccia dal tappo, per una fragranza dominata dalla peonia fucsia

LANCOME, HYPNOSE
Un flacone dalle forme sinuose per una fragranza al patchouli e al fiore di osmanthus

BOSS, HUGO BOSS
Edizione speciale Platinum per la colonia alla mela rossa, al geranio, all'oleoso legno d'ulivo

COLLISTAR, ACQUA ATTIVA
Una fragranza maschile e rigorosa Prevalgono bergamotto, pompelmo e fiori di cedro

Il "naso" Laura Tonatto

"È il fratello del respiro"

"Naso" fra i più quotati e richiesti, Laura Tonatto memorizza e cataloga odori da quando era bambina. Ne riconosce tremila a occhi chiusi. Creatrice di profumi su misura (fra i suoi clienti Asia Argento e Ornella Muti, Sabrina Ferilli e Francesco Totti, e perfino la regina Elisabetta) è anche consulente di grandi aziende come L'Oréal e Unilever.

Il segreto di un profumo perfetto?

«L'equilibrio armonico delle sue note: nessuna deve sovrastare l'altra».

Quanti profumi una persona può testare in un negozio prima di entrare in stato confusionale?

«Mai più di tre o quattro. Occorre "sentirli" sempre sulle *mouillettes* e poi testare i campioncini sulla pelle, a casa, dopo aver fatto la doccia».

Perché molti profumi sembrano assomigliarsi?

«Quelli che si somigliano contengono fissativi di sintesi che dominano il *blend* rendendolo molto intenso ma omologandolo a tutti gli altri».

Si può parlare di globalizzazione e di appiattimento del gusto, o meglio dell'olfatto?

«C'è un tentativo di omologazione da parte delle case produttrici, per evidenti ragioni economiche, che funziona in molti settori, come la moda, i gioielli, il cibo, ma non nell'olfatto poiché questo senso risiede nell'ipotalamo, la parte più antica del nostro cervello che è la sede dei nostri istinti (la fame, il sonno, la sete, il sesso). L'olfatto è quindi il senso più libero che abbiamo e non potrà essere omologato perché nessuno potrà imporre a tutti di provare le stesse sensazioni emotive».

Oggi sembra prevalere la moda dei profumi floreali. Qual è la tendenza di domani?

«La ricerca di materie prime sempre più rare e introvabili come il benzoino del Laos, la rosa di Taif, il gelsomino Sambac, l'ambra dell'Oman, affiancata alla ricerca tecnologica di molecole da brevettare per avere un marchio olfattivo depositato».

Perché tanti marchi ricorrono a testimonial famosi?

«Perché le persone acquistando il prodotto consigliato dal testimonial si identificano con quel personaggio. In alcuni casi hanno fatto realizzare il profumo al testimonial, con risultati desolanti».

Gli italiani sanno scegliere i profumi?

«Sì, perché hanno imparato a conoscerli fin da bambini nella natura che li circonda. Gli italiani sono abituati al bello e alla qualità. Da sempre ricercano la bellezza anche negli abbinamenti olfattivi».

È vero che prima delle sette di sera non bisogna lasciare scie?

«La scia è sempre vietata agli uomini. Le donne devono lasciare la scia solo quando pensano che qualcuno non debba dimenticarsi di loro».

Dove si mette il profumo?

«Sui punti venosi. Collo, interno gomito e ginocchio, polsi e caviglie perché la fragranza sale e quindi profuma tutta la persona. Mai sui capelli e sotto le ascelle».

Una volta aperto dopo quanto tempo si deteriora?

«Se ben conservato, lontano da fonti di calore e di luce, si conserva per un anno. Se non lo si apre, lo possiamo dimenticare nel congelatore per diversi anni. È come la vodka: non si ghiaccia».

"Nasi" si nasce?

«Nasi si nasce, ma senza formazione non si arriva da nessuna parte, soprattutto oggi che le normative sono diventate davvero rigide».

Fino a quanti odori è allenato a riconoscere un "naso"?

«Una persona normale, che non ha fatto dell'olfatto un lavoro, riconosce mille odori, un "naso" circa tremila. È solo questione di allenamento e memoria. Devo ricordare le note per inserirle al momento giusto nel bouquet».

Quale profumo, o per chi, lei avrebbe voluto creare?

«Mi sarebbe piaciuto molto realizzare il ritratto olfattivo di Grace Kelly e di John Kennedy: sono sicura che avrei scoperto dei lati veramente particolari delle loro personalità, perché il profumo, come diceva Yves Saint Laurent, è il fratello del respiro».

(l. lau.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Nazionale